

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Difesa)

### 57° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente DI BENEDETTO

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni:

« Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani del comune di Tuscania impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo di questo Comune distrutto dal terremoto » (1) (1758) (D'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 568, 573, 574 e <i>passim</i>
ALBARELLO . . . . .	570, 573, 576 e <i>passim</i>
BERTHET, relatore alla Commissione . . . . .	568, 573
BURTULO . . . . .	577
CELIDONIO . . . . .	570
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	571, 573, 574 e <i>passim</i>

(1) Nel corso della discussione il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 ».

OSSICINI . . . . .	Pag. 569, 574, 575
ROSA . . . . .	569, 575
SEMA . . . . .	570, 575
TANUCCI NANNINI . . . . .	569
ZENTI . . . . .	570, 571

##### INTERROGAZIONI

##### Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . .	560, 561, 563 e <i>passim</i>
ALBARELLO . . . . .	562, 563, 564 e <i>passim</i>
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	560, 561, 563 e <i>passim</i>
ROMAGNOLI CARETONI Tullia . . . . .	560
SEMA . . . . .	565, 566
TANUCCI NANNINI . . . . .	566, 567

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Albarello, Antonini, Bera, Bernardinetti, Berthet, Burtulo, Carucci, Celidonio, Di Vittorio Berti Baldina, Niccoli, Rosa, Sema, Tanucci Nannini e Zenti.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento il senatore Antonicelli è sostituito dal senatore Ossicini.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

*A norma dell'articolo 31, primo comma, del Regolamento è presente altresì la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.*

C E L I D O N I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori De Leoni e Arcudi. Ne do lettura:

*Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale industrie farmaceutiche straniere stanno facendo pressioni per essere ammesse alle gare che i Ministeri della difesa e della sanità periodicamente indicano per forniture di medicinali, sieri e vaccini destinati all'Esercito ed alla popolazione civile.

Qualora i predetti Ministeri accogliesse favorevolmente le citate istanze presentate da ditte straniere, le nostre industrie nazionali, specie quelle che producono vaccini e sieri (quali l'Istituto sieroterapico « Belfanti » di Milano, lo « Sclavo » di Siena e l'Istituto di Napoli) verrebbero gravemente danneggiate in quanto costrette a mantenere in efficienza una costosa organizzazione per fronteggiare eventuali calamità epidemiche che potrebbero verificarsi nel nostro Paese.

L'esperienza conferma che, in caso di effettiva necessità, mediante l'attrezzatura delle citate industrie, sono stati affrontati con successo gravi episodi epidemici (poliomielite, influenze, tifo, vaiolo, eccetera). (int. or. - 1958)

Poichè i presentatori sono assenti, l'interrogazione deve ritenersi decaduta ai sensi dell'articolo 148, quarto comma, del Regolamento.

La seconda interrogazione è della senatrice Tullia Romagnoli Carettoni. Ne do lettura:

*Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se reputi lodevole il fatto che l'Esercito continui ad occupare, quasi si trattasse di un caposaldo strategico da difendersi con le tradizionali doti di abnegazione e fermezza, il comprensorio di Castro Pretorio in Roma, destinato a parco pubblico, adiacente ai nuovi locali della Biblioteca nazionale, ed una parte del Palazzo Barberini che viene così sottratto alla Galleria d'arte antica. (int. or. - 2208)

G U A D A L U P I , sottosegretario di Stato per la difesa. Desidero innanzitutto rivolgere un saluto alla senatrice Romagnoli Carettoni, formulando l'augurio di vederla spesso in questa Commissione.

In relazione alla sua interrogazione devo dire che le esigenze connesse alla funzionalità degli organi centrali della Difesa non consentono, nelle attuali circostanze, il rilascio dei locali ed aree in uso all'Amministrazione militare nel compendio di Castro Pretorio.

Per quel che attiene alla sede di Palazzo Barberini, in concessione al Circolo ufficiali delle Forze armate, si chiarisce che finora non è stato possibile aderire alle richieste del Ministero della pubblica istruzione, intese ad ottenerne la disponibilità, a causa delle difficoltà incontrate per il reperimento di una diversa idonea sede per il Circolo medesimo.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I . Onorevole Sottosegretario, la ringrazio delle parole cortesi che ha voluto rivolgermi, ma devo dirle che sono assolutamente insoddisfatta della sua risposta.

Il nostro Paese è fatto segno da una serie di polemiche per il triste assetto delle città, per la mancanza di verde, di parchi e di zone riservati a giochi dei bambini. Nel momento in cui si decise di spostare la sede della Biblioteca Nazionale, la zona adiacente alla nuova costruzione fu destinata dal Piano regolatore a parco pubblico, riservandone

4ª COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

una parte ai giochi dei bambini; ma purtroppo i militari, che avrebbero dovuto lasciar libera l'area in questione, vi sono ancora insediati, non solo, ma stanno costruendo edifici, sia pure prefabbricati, dimostrando così l'intenzione di rimanere, mentre non vi è alcuna ragione per cui l'Esercito debba rimanere insediato presso una biblioteca, tanto meno ragioni di ordine pubblico, dal momento che a 300 metri vi è una caserma della polizia.

A proposito poi del Circolo ufficiali di Palazzo Barberini, lei certamente, onorevole Sottosegretario, non ignora che l'adiacente Galleria d'arte antica è costretta a tenere nei suoi magazzini numerosissimi quadri di grande importanza, non potendo esporli perchè le sale di cui avrebbe bisogno sono occupate dal Circolo predetto. In queste condizioni ben due terzi del patrimonio artistico di questa Galleria sono preclusi alla visione del pubblico. Sono comprensibili i motivi per cui l'Esercito non vuole abbandonare quelle sale decorose e belle che occupa senza spesa, ma non dovrebbe essergli difficile trovare un'altra sistemazione per il Circolo ufficiali, dal momento che non è assolutamente necessario fissarne la sede a Palazzo Barberini, mentre tale necessità esiste per la Galleria d'arte antica. L'Esercito può trovare altri locali adatti e se proprio dovremo essere noi a dare dei suggerimenti al Governo, siamo in grado di farlo; possiamo fornire un elenco di locali adattissimi per tale Circolo.

Ripeto, sono assolutamente insoddisfatta, e devo annunciare che il discorso sarà ripreso perchè questo stato di cose è insostenibile.

**PRESIDENTE.** La terza interrogazione è dei senatori Albarello e Lino Venturi. Ne do lettura:

*Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Perchè spieghino il motivo della presenza alla manifestazione fascista di Roma, falsamente intitolata alla esaltazione delle Forze armate, del generale Giorgio Liuzzi — ex Capo di stato maggiore dell'Esercito ed attuale presidente dell'Ordi-

ne di Vittorio Veneto — e del presidente dell'UNUCI, di nomina governativa, e così pure di alcune associazioni d'arma che sono statutariamente apartitiche e che, come enti morali, sono sovvenzionate con i fondi del bilancio dello Stato repubblicano.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendono adottare affinché l'evocazione e l'esaltazione di regimi di carattere militare, sull'esempio di quelli esistenti in Grecia e in Turchia, non abbiano più a menomare il prestigio delle Forze armate, che sono e devono restare sicuro presidio dell'ordine repubblicano e delle libertà democratiche sancite dalla Costituzione. (int. or. - 2231)

**G U A D A L U P I**, sottosegretario di Stato per la difesa. Sostanzialmente questa interrogazione è uguale a quella presentata dal senatore Secchia, svolta il giorno 20 dello scorso mese. Ritengo dunque di poter ripetere la risposta già data in quella occasione.

Si tratta, dunque, di questione già ampiamente discussa nell'altro ramo del Parlamento nella seduta del 20 aprile ultimo scorso, in sede di svolgimento di interrogazioni sull'argomento presentate da onorevoli deputati.

Ripeto ora che, come reso noto dalle Associazioni d'arma, nessuna delle associazioni riconosciute e fruenti, come tali, di contribuzioni ordinarie a carico del bilancio della Difesa, è intervenuta ufficialmente, con rappresentanze, labari e bandiere, alla manifestazione svoltasi a Roma il 14 marzo ultimo scorso, ad iniziativa dell'Associazione amici delle Forze armate, nel corso della quale ebbero a verificarsi i deplorabili episodi lamentati.

È ben vero che la presenza a tale manifestazione di esponenti delle Associazioni stesse, muniti di distintivi associativi, poteva obiettivamente indurre ad avvalorare tale circostanza. Ma questi interventi sono avvenuti a titolo personale e non sono stati comunque autorizzati dai competenti organi direttivi dei sodalizi interessati.

Al riguardo, è peraltro da considerare che molte delle adesioni alla manifestazione sono state determinate dalla circostanza che,

secondo le dichiarazioni dei promotori, essa doveva servire ad avvicinare le nuove generazioni alle Forze armate dello Stato, per dare una nuova coscienza civica nel segno delle tradizioni comuni della storia della Patria.

Purtroppo, carenze organizzative ed incontrollate infiltrazioni di elementi legati ad organizzazioni che si ispirano a concezioni autoritarie hanno portato alle lamentate degenerazioni, in ordine alle quali è da escludere qualunque responsabilità delle Associazioni poste sotto la vigilanza del Ministero della difesa.

Nei riguardi di queste ultime non può essere, infatti, disconosciuto un leale attaccamento alle istituzioni patrie e, per esse, ai supremi valori consacrati nella nostra carta costituzionale.

Per quel che riguarda in particolare l'adesione alla manifestazione di taluni esponenti militari e di un rappresentante dell'UNUCI (non il presidente) si chiarisce che essa era a titolo personale, dettata dalla convinzione che le finalità dell'iniziativa fossero effettivamente quelle dichiarate e che ad essa fossero estranei intendimenti politici.

**A L B A R E L L O .** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario di Stato, onorevoli colleghi, ci troviamo indubbiamente di fronte ad una risposta che segue un binario ben noto: ci troviamo di fronte cioè ad una giustificazione del Ministero della difesa che io stimo in buona fede e rivolta ad incanalare le manifestazioni delle associazioni d'arma in quello che dovrebbe essere il loro compito istituzionale. Vorrei però che l'onorevole Guadalupi considerasse per un momento quanto poco plausibile sia la sua risposta quando fa riferimento a supposte non previste infiltrazioni di elementi appartenenti a gruppi di estrema destra: dalle fotografie della manifestazione in questione risulta infatti non solo che la bandiera sotto la quale la manifestazione stessa è avvenuta non era la bandiera nazionale, ma quella monarchica con tanto di stemma sabauda, ma anche che il generale Liuzzi, ex Capo di Stato maggiore dell'Esercito ed attualmente presidente dell'Ordine di Vittorio Veneto, di una istitu-

zione quindi che dipende direttamente dal Ministero della difesa, vi partecipava a braccio con il noto Gionfrida, detto « Il gatto », esponente della più spregevole feccia fascista esistente nella capitale. Non mi si venga quindi a dire che non si sapeva chi avrebbe partecipato a quella manifestazione: esiste — ripeto — una fotografia in cui compaiono a braccetto De Lorenzo, Covelli, Gionfrida, Liuzzi, cioè la destra militare insieme alla destra eversiva, fascista e monarchica!

Desidero inoltre far rilevare, onorevole Presidente, che proprio il Ministro della difesa ha avuto occasione di dichiarare che i partecipanti sono intervenuti a quella manifestazione a titolo personale e non come rappresentanti delle associazioni nazionali d'arma. Ebbene, abbiamo avuto ieri la prova che quanto l'onorevole Ministro della difesa ha affermato a tal proposito è del tutto destituito di fondamento. Ho potuto, infatti, avere il comunicato con cui le associazioni nazionali d'arma, riunite in comitato d'intesa, invitavano gli italiani a partecipare alla manifestazione del 4 novembre, recante le firme di tutti i presidenti nazionali delle varie associazioni, nel quale tra l'altro si legge: « Il Comitato centrale d'intesa tra le associazioni nazionali d'arma, riunito in Roma, presenti i presidenti nazionali delle associazioni che lo compongono... conferma la inflessibile determinazione delle associazioni d'arma, in ogni occasione espressa, di opporsi con ogni legale mezzo all'azione eversiva in atto contro il sentimento nazionale, che ha assunto toni di particolare violenza nei confronti delle Forze armate, custodi dello spirito unitario del Risorgimento, e che è ora culminata nel tentativo di introdurre nella legislazione italiana l'anticostituzionale istituto dell'obiezione di coscienza... ».

Il fatto che noi parlamentari — anche quelli della maggioranza — abbiamo voluto introdurre nell'ordinamento giuridico italiano l'istituto dell'obiezione di coscienza, sarebbe dunque, secondo questo comunicato, un'azione eversiva! Ebbene, onorevoli colleghi, quando si è qui discusso dell'obiezione di coscienza non si è compiuta alcuna azione ever-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

siva e contro il prestigio delle Forze armate. Rivendico, peraltro, al Parlamento il diritto di discutere di tutto. Domando piuttosto al Governo del mio Paese di impedire la circolazione di questi infami fogli, che pongono al Parlamento contro le Forze armate in maniera fraudolenta, intenzionale ed aggressiva, in modo da portare acqua al mulino di certi elementi di estrema destra, che cercano di pescare nel torbido per ricostituire in Italia ciò di cui ancora tutti noi ricordiamo sulle carni le tristi conseguenze.

Consegno all'onorevole Sottosegretario di Stato una copia del comunicato in questione perchè rimanga agli atti e affinché non si venga più a dire che coloro che partecipano a queste manifestazioni lo fanno a titolo personale.

In conclusione, quindi, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

**G U A D A L U P I**, sottosegretario di Stato per la difesa. Mi consenta, onorevole Presidente, di aggiungere poche parole a quanto da me in precedenza detto. Sono stato posto all'improvviso di fronte ad un documento con l'evidente proposito di provocare una reazione da parte mia; vorrei pertanto fare al riguardo una precisazione. Il senatore Albarello ha pienamente diritto di avanzare tutte le proposte, le richieste e le proteste che ritiene siano più confacenti alla linea politica alla quale si ispira, ed ha la possibilità, altresì, di invocare tutti gli strumenti previsti dal Regolamento, dalla Costituzione e dalle leggi penali dello Stato; non può però mettere il Governo nella condizione, abbastanza strana ed anomala, di dover, in questo momento, rispondere su di un argomento diverso da quello che ha formato oggetto della presente interrogazione.

**A L B A R E L L O**. Di questo mi rendo conto e domando scusa. Mi sono permesso di farlo, data l'importanza della cosa.

**G U A D A L U P I**, sottosegretario di Stato per la difesa. Vorrei pertanto pregare il senatore Albarello di non considerare con-

nesso l'argomento in questione a quello trattato nella sua interrogazione, invitandolo — ove lo ritenesse opportuno — a servirsi degli strumenti regolamentari che a tale scopo gli sono offerti, in modo che non appaia che la sua insoddisfazione sia motivata esclusivamente dalla risposta data dall'Esecutivo per un fatto che non ha nulla a che vedere con l'altro, dall'onorevole senatore in questo momento denunciato.

**A L B A R E L L O** Ho già presentato, infatti, una interrogazione su questo specifico argomento. Ho voluto però fare riferimento ad uno stato d'animo e ad un fatto psicologico estremamente gravi ed importanti.

**P R E S I D E N T E**. Segue quindi all'ordine del giorno un gruppo di interrogazioni, che trattano tutte lo stesso argomento. Ne do lettura:

**TOLLOY, ALBERTINI**. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere quale valutazione egli dia delle dichiarazioni riportate dalla stampa, e mai smentite, fatte a più riprese dall'ammiraglio Birindelli, che ricopre il posto di maggiore rilevanza a nostra disposizione nel dispositivo militare NATO.

Tali affermazioni riguardano sia aspetti di politica interna, così dell'Italia come di Malta, sia aspetti di politica estera che sono comuni all'Italia, alla CEE e alla stessa NATO.

Senza entrare nel merito delle affermazioni fatte, gli interroganti sono convinti che è spiacevole e, sotto certi aspetti, anche controproducente, il fatto che un ammiraglio italiano investito di tale importante incarico internazionale non sia rispettoso dell'ammirevole tradizione di fedeltà al proprio dovere costituzionale della nostra Marina. (int. or. - 2433)

**ALBARELLO, VALORI, DI PRISCO, MENCHINELLI, PREZIOSI**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa*. — Per conoscere urgentemente il lo-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

ro pensiero sulle dichiarazioni rese dall'ammiraglio Birindelli e sulle necessarie misure che si impongono per eliminare le indebite interferenze delle alte cariche militari nella vita politica del Paese e per respingere la usurpazione dei poteri di giudizio e di decisione che sulla composizione del Governo, in base alla Costituzione, spettano al Parlamento. (int. or. - 2261)

SEMA, SECCHIA, LUSOLI, CARUCCI, ANTONINI, BERA, DI VITTORIO BERTI Bal-dina. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

qual è la sua valutazione sul metodo e sul contenuto dell'intervista rilasciata dall'ammiraglio Birindelli, confermata ed aggravata successivamente dallo stesso;

se considera tale atteggiamento compatibile con la carica ricoperta da un alto componente delle Forze armate nazionali;

quali misure ha preso, o intende prendere, nei riguardi di un comportamento così offensivo e così pericoloso per i principi costituzionali della Repubblica. (int. or. - 2288)

TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento all'intervista rilasciata dall'ammiraglio Birindelli ed alle successive dichiarazioni, e data la campagna di stampa che si è scatenata contro un così alto componente delle Forze armate e della NATO, l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Governo e, soprattutto, l'azione svolta per la salvaguardia dei principi costituzionali della Repubblica e della dignità di alti ufficiali impegnati nell'organizzazione NATO, alla quale l'Italia si onora di partecipare. (int. or. - 2601)

Debbo informare la Commissione che il senatore Tolloy, primo firmatario dell'interrogazione n. 2433, impossibilitato per ragioni del suo ufficio ad intervenire alla seduta odierna, ha chiesto che l'interrogazione predetta sia trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

G U A D A L U P I , *sottosegretario di stato per la difesa.* Desidero precisare (ri-

servandomi nel contempo di dare risposta scritta, come dallo stesso interrogante espressamente richiesto, all'interrogazione n. 2433) che la risposta che darò a nome del Governo si riferisce alle interrogazioni nn. 2261, 2288 e 2601.

L'ammiraglio Birindelli, indipendentemente dalle norme che regolano il suo comportamento quale comandante NATO, ha facoltà, come ufficiale italiano, di esprimere la propria opinione su problemi di carattere strategico, ovviamente salvaguardando la tutela del segreto militare.

La manifestazione di pensiero, alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, anche se formulata da un ufficiale di rango elevato ed investito di un comando di particolare importanza e delicatezza, deve, pertanto, essere intesa come una valutazione personale dell'interessato, dal punto di vista militare, della situazione del Medio Oriente e non deve, in ogni caso, essere interpretata come tentativo dell'ufficiale stesso di sostituirsi agli organi politici responsabili nel delineare la politica estera italiana.

A L B A R E L L O . Come posso dichiararmi soddisfatto di una risposta che assomiglia stranamente all'atteggiamento (non voglio offendere nessuno) di quel romano, il quale, dovendo giudicare il capo di una grande religione, si lavò le mani trovando una scappatoia leggermente ipocrita? Noi non abbiamo mai detto che le Forze armate debbono essere apolitiche, abbiamo sempre detto che devono essere apartitiche. La politica delle Forze armate deve essere quella del Governo in carica, alla luce degli ideali della Costituzione repubblicana che ci regge. Avrei elevato una protesta anche se l'ammiraglio Birindelli avesse dato ragione alle nostre posizioni politiche.

Il mio punto di vista, insomma, è questo: esiste un Governo in carica, un Ministro degli esteri, un Presidente del Consiglio e la politica del Paese è fatta dal Governo in carica e dal nostro Parlamento; se noi accettassimo il principio che la politica può essere fatta dalle Forze armate, salva l'adesione agli ideali della Resistenza, della Repubblica, della Costituzione, che sono doverosi per le

4<sup>a</sup> COMMISSIONE57<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

Forze armate, ci troveremmo in piena situazione sudamericana; cioè nella situazione che quando un Governo prende un atteggiamento politico che non è condiviso dalle Forze armate queste potrebbero, non solo con dichiarazioni ma anche con fatti, cambiare l'assetto politico del Paese. Per questo motivo le dichiarazioni dell'ammiraglio Birindelli sono gravi e lo sono anche di più perchè sono state precedute da altri pronunciamenti dello stesso alto ufficiale. Io sono pronto a togliermi il cappello di fronte all'eroismo e alle alte virtù militari di questo ammiraglio, ma il punto non è questo; non si deve confondere la materia del contendere. Non si può continuare a dire che noi offendiamo le Forze armate quando esponiamo l'avviso che gli ufficiali e i soldati devono essere agli ordini del legittimo Governo del Paese; questo sarebbe un allargamento del nostro pensiero del tutto improprio e ingiusto.

Comunque, cosa ha fatto l'ammiraglio? È intervenuto nelle contese elettorali dell'isola di Malta, di cui era ospite, dicendo che Dom Mintoff doveva perdere le elezioni; ha impiegato i mezzi della NATO per affiggere manifesti del candidato nazionalista contro lo stesso Dom Mintoff, tanto che questi si è espresso molto duramente nei suoi confronti, così come appare in una lettera pubblicata dal « Times »; poi ha avuto il coraggio di dire, durante una manifestazione, alla presenza di tutti i rappresentanti del Parlamento, che se la Marina non sarà trattata bene è pronto a passare dall'altra parte della barricata! Si è espresso dunque con una minaccia, al potere politico, di sedizione militare. Infine, nello stesso giorno in cui il Ministro degli esteri in carica, onorevole Moro, dichiarava che interesse del nostro Paese era la rapida riapertura del canale di Suez, l'ammiraglio Birindelli dichiarava ad un settimanale israeliano: « Il canale di Suez, più rimane chiuso, meglio è ». Come è possibile che il Governo non senta la necessità di richiamare questo ammiraglio ad una maggiore prudenza? Non io dell'opposizione ma i parlamentari della maggioranza dovrebbero difendere l'autonomia della politica estera del Governo. Devo essere io a difendere il

Governo mentre la maggioranza tace? Questo è grottesco!

Signor Presidente, io confermo ancora una volta che noi siamo per un esercito non apolitico ma apartitico, un esercito che non si rifaccia a ideali nostalgici, ma alla Costituzione repubblicana e agli ideali della Resistenza e che sia sempre in linea con le dichiarazioni pubbliche che devono essere preventivamente concordate. Churchill concordava le dichiarazioni con il suo capo di Stato Maggiore Alan Brooke. Legga, signor Presidente, il libro di Alan Brooke sulla guerra mondiale; vedrà che quando il capo di Stato Maggiore faceva una dichiarazione doveva prima concordarla con il Ministro della difesa e con il Primo ministro inglese. Questo genere di dichiarazioni devono essere subordinate al potere politico! Impariamo quale è il corretto funzionamento democratico in un Paese dove il potere militare è sottoposto al potere politico, perchè altrimenti saremmo fuori strada e la nostra democrazia correrebbe pericolo. Non sono pertanto affatto soddisfatto della risposta del Governo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Sema, si dichiara soddisfatto della risposta data dal Governo alla sua interrogazione?

**S E M A .** Dire che è insoddisfatto un parlamentare dell'opposizione è troppo poco. È mia opinione che, se grave è l'atteggiamento dell'ammiraglio Birindelli, probabilmente ancora più grave è l'atteggiamento che assume il Ministero della difesa per la parte che gli compete nei rapporti con gli ufficiali superiori delle nostre Forze armate. Ed il Governo sa che, avallando questo atteggiamento di un alto ufficiale, smentisce di fatto la politica di altri Dicasteri: in primo luogo, quella del Ministero degli esteri.

L'azione dell'ammiraglio Birindelli, oltre ad essere criticabile da ogni punto di vista, per quello che dice e per il modo grezzo, rozzo, brutale che ha usato, non torna certamente a nostro vantaggio, non rafforza il prestigio del nostro Paese, delle nostre Forze armate e dimostra una mancanza di rispetto di certi ufficiali verso il Parlamento. Per questo l'atteggiamento di Birindelli è di

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

estrema gravità. Non che un uomo non abbia il diritto di fare certe cose, ma una serie di altri problemi devono essere risolti prima che ciò possa avvenire senza creare danni nel tessuto della democrazia che noi abbiamo conquistato nel nostro Paese.

Per quello che riguarda le questioni militari, dall'ultimo soldato chiamato a prestare servizio di leva al più alto ufficiale, credo che debbano prevalere su tutto certi obblighi, certi doveri, una certa disciplina ed il rispetto delle autorità (Ministero della difesa ed altre), che presiedono alla direzione delle Forze armate.

Si manda molto facilmente in prigione un soldato che parla di obiezione di coscienza, perchè questa non piace a certi ufficiali e alle direzioni di certe associazioni d'arma; si manda in prigione un soldato perchè legge l'« Unità » e il « Manifesto », e lo si punisce duramente perchè va in un circolo di cultura ad ascoltare una conferenza su Dante, su Machiavelli o su Gramsci, perchè questo sarebbe un attentato alle Forze armate! Quando allora una delle più alte autorità militari si permette di esprimere opinioni personali sulla politica estera, schierandosi apertamente con paesi e con posizioni che non sono quelle del nostro Paese, a chi deve rispondere se non al Parlamento, al Governo italiano e alla nostra Patria? Da dove gli vengono l'autorità e il diritto di dire « nero » quando noi diciamo « bianco »? Di dire: « chiudete Suez », mentre 50 milioni di italiani lo vogliono aperto assieme a 100 milioni di arabi, forse a tutti gli ebrei e a tutti i paesi democratici e civili di questo mondo? Di interferire nelle questioni interne di un paese? Che saggezza politica è questa? Che senso di responsabilità dimostra un uomo che, come ha detto l'onorevole Sottosegretario, assolve compiti di particolare delicatezza?

Non v'è dubbio che questo modo di agire infligge un colpo ben più grave delle critiche che facciamo noi alle Forze armate. È noto che l'ammiraglio Birindelli nel fare quello che ha fatto sapeva di fare propaganda a certe posizioni politiche, tanto è vero che ha sollecitato e ricevuto numerosi telegrammi di adesione; che il suo *exploit* dello scor-

so anno era fatto per la Marina e quello di quest'anno è fatto per tutte le Forze armate. Ho il piacere però di poter dire che in occasione della celebrazione della giornata delle Forze armate di quest'anno, svoltasi nei giorni 2, 3 e 4 novembre, altissimi ufficiali hanno sentito il desiderio di dire a me, e non soltanto a me perchè erano presenti anche deputati di altre correnti politiche, che l'azione dell'ammiraglio Birindelli è veramente deleteria per il prestigio delle Forze armate italiane. Questo per dire che, all'interno delle nostre Forze armate, vi sono fortunatamente degli ufficiali — ammiragli, generali, eccetera — che non condividono le pazzesche posizioni e le folli iniziative dell'ammiraglio Birindelli.

Ecco perchè per l'estrema gravità delle cose che, a nome del Governo, ci ha detto l'onorevole Sottosegretario, oltre che per la gravità delle cose dette e fatte dall'ammiraglio Birindelli, a nome del mio Gruppo devo dire che sono assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo e preoccupato per l'atteggiamento che oggi ha voluto assumere su questa sconcertante vicenda.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Tanucci Nannini si ritiene soddisfatto della risposta data dal Governo?

**T A N U C C I N A N N I N I .** Sono senz'altro soddisfatto di quanto detto dal Governo. Desidero soltanto dire che, a mio avviso, si è voluto appositamente drammatizzare questa situazione come se l'ammiraglio Birindelli avesse a disposizione una squadra di 500 corazzate, di alcune migliaia di sommergibili, siluranti, eccetera, tali cioè da mettere in pericolo il mondo.

**S E M A .** Per fortuna non li ha!

**T A N U C C I N A N N I N I .** Per quel che mi riguarda ho visto questo ammiraglio una sola volta quando, in qualità di membri della Commissione difesa, andammo a visitare una certa nave a Napoli e, in quell'occasione, egli parlò con noi con estrema chiarezza illustrando questioni concernenti il trattamento materiale della truppa. Non ci



4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

fu, quindi, alcun colloquio particolare. Cominciò, invece, a parlare dopo pochi giorni essendosi accorto che i contatti avuti con i rappresentanti del Parlamento non avevano avuto effetto.

Si dà all'ammiraglio Birindelli una patente politica di partito. Io non ne sono il difensore, ma devo dire che mi risulta, ad esempio, che il Birindelli è stato uno di quelli che, nel momento del dubbio di una scelta, ha fatto una scelta netta: si trova difatti nelle Forze armate italiane, così come mi risulta che non ha mai simpatizzato con alcun partito. D'altra parte si capisce come, non mancando le sinistre di cogliere qualunque occasione per manifestare la loro antipatia e la loro avversione verso le Forze armate ...

**ALBARELLO.** Questo lo respingiamo; non lo possiamo assolutamente accettare!

**PRESIDENTE.** Lei respinge un'affermazione del senatore Tanucci Nannini, responsabile di quanto dice, che è una valutazione di carattere politico. Noi non possiamo fare altro che prenderne atto!

**ALBARELLO.** Sul nostro attacco alle Forze armate non consento ad alcuno di fare insinuazioni. Se il senatore Tanucci Nannini è decorato, lo sono anche altri ed anche altri hanno fatto il loro dovere.

**PRESIDENTE.** Senatore Albarello, mi pare che il senatore Tanucci Nannini abbia espresso un apprezzamento di natura politica che aveva il diritto di esprimere, come lei aveva il diritto, sia pure interrompendo il collega, di respingere questo apprezzamento. A questo punto, però, ritengo che si possa andare avanti.

**TANUCCI NANNINI.** Ultimamente è stato commemorato il 4 novembre in modo ridotto. Chi è che ha assistito alle manifestazioni? Chi vi ha partecipato? Pochi, eppure il 4 novembre non riguarda alcun partito in particolare, ma tutta l'Italia: le centinaia di migliaia di morti furono di tutte le regioni, di tutte le province!

Ora questo assenteismo e questa critica a qualunque cosa riguardi le Forze armate provengono da una parte e vengono manifestate con un tale calore ed anche con una certa abilità, da un certo punto di vista (le cose che vengono dette qui dentro non sono un segreto, si vengono a sapere), che giustificano la prevenzione che esiste.

Per quanto concerne, ad esempio, le associazioni d'arma, io sono stato vicepresidente dell'associazione dei bersaglieri per oltre un decennio e vi posso dire che esiste uno statuto, firmato dal Capo dello Stato, che indica quali sono i doveri di tale associazione. Ora basta seguire quegli indirizzi nel fare certe manifestazioni, ma il fatto è che da una certa parte politica le manifestazioni stesse vengono definite fasciste. Ma cosa c'entra il fascismo, trattandosi di statuti firmati dal Capo dello Stato?

Concludendo, torno a ripetere che sono soddisfatto della risposta data dal Governo perchè ha minimizzato la portata della vicenda. Quello che mi permetto di far rilevare è che si torna sempre sullo stesso discorso: una parte parla bene delle Forze armate ed un'altra parte ne parla male. Personalmente ritengo che tutti le apprezziamo; ma allora vediamo le cose in modo sereno, evitiamo di definire il Birindelli come il nemico numero uno. È stato nominato, ad esempio, Liuzzi — chiedo scusa se esco fuori tema —, ma come ricorderete questi fu epurato dal fascismo; nel 1939 fu mandato via per ragioni razziali. Si tratta di un individuo che non sente, evidentemente, quello che voi ritenete egli senta.

Per questi motivi ribadisco la mia soddisfazione per quello che ha detto l'onorevole Sottosegretario a nome del Governo nei riguardi di un alto ufficiale di cui non vedo tutte le mancanze che gli vengono addebitate; non riesco a vedere come il suo comportamento possa nuocere alla libertà del Parlamento: noi diciamo infatti quello che vogliamo. L'ammiraglio Birindelli ha fatto un apprezzamento, ad esempio, sul canale di Suez, ma è chiaro che egli, essendo al comando di una flotta plurinazionale, ha giudicato da un punto di vista strategico. Del resto sono venuto a conoscenza del fatto che anche ammiragli

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

e generali di altre nazioni hanno espresso l'opinione che, data la situazione creatasi nel Mediterraneo, la chiusura del canale di Suez potrebbe essere utile dal punto di vista strategico. Del resto — è stato notato — in caso che si riapra, si farebbe poi presto a richiederlo. È evidente quindi, a mio parere, che si tratta di giudizi strategici e non politici.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interrogazioni è per oggi esaurito.

### IN SEDE DELIBERANTE

#### Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani del comune di Tuscania impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo di questo Comune distrutto dal terremoto » (1758), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani del comune di Tuscania impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo di questo Comune distrutto dal terremoto », d'iniziativa dei senatori Ossicini, Parri, Anderlini, Romagnoli Carettoni Tullia e Gatto Simone.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la discussione del disegno di legge fu rinviata in attesa del parere della Commissione affari costituzionali, che si riteneva essenziale data la delicatezza dell'argomento toccato dal disegno di legge stesso. Il parere in questione, pervenutoci in data odierna, è del seguente tenore:

« La 1<sup>a</sup> Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, osserva: *a*) il servizio militare è un obbligo sancito dalla Costituzione con espresso e tassativo dettato nel primo comma dell'articolo 52; *b*) i limiti ed i modi dell'obbligo del servizio medesimo sono stabiliti con legge ordinaria. Esprime, pertanto, parere favorevole sul disegno di legge, in considerazione del fatto che in

definitiva si chiede l'approvazione di una legge la quale in conformità alla Costituzione disciplini un servizio civile destinato a sostituire il servizio militare all'effetto limitato dell'adempimento degli obblighi di leva ».

Informo, inoltre, la Commissione che è stato presentato dai senatori Sema, Albarello ed Ossicini il seguente ordine del giorno:

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) del Senato, rinnovando il senso della più fraterna solidarietà alla popolazione della zona di Tuscania, tragicamente colpita dal terremoto dell'8 febbraio 1971 ed a tutti i cittadini provati da analoghi disastri, impegna il Governo a presentare quanto prima un disegno di legge per l'istituzione di un servizio civile sostitutivo che permetta, di fronte a situazioni analoghe, ai giovani chiamati a prestare servizio militare di leva di potersi dedicare ai soccorsi ed alla ricostruzione ed il Ministero della difesa a dare, nel frattempo, disposizioni affinché concretamente i singoli casi siano affrontati con larga sensibilità umana ».

Do ora la parola al relatore, senatore Berthet, che desidera aggiungere alcune considerazioni alla relazione in precedenza da lui svolta.

**BERTHET, relatore alla Commissione.** Alla chiusura della mia relazione, come gli onorevoli colleghi certamente ricordano, mi ero rimesso alle decisioni della Commissione; la discussione — lo ha già rilevato il Presidente — venne peraltro rinviata in attesa del parere della 1<sup>a</sup> Commissione, di cui ci è stata data testè lettura. Nel frattempo, per rendermi effettivamente conto della situazione, mi sono recato in via privata a Tuscania e nelle limitrofe zone del Viterbese colpite dal terremoto del febbraio 1971, ed ho potuto constatare un fervore concreto di opere di ricostruzione. Ora, facendo un parallelo con quanto ho avuto modo di vedere tempo fa, in occasione di un viaggio con la Commissione antimafia in Sicilia, nel Belice, colpito nel 1970 da analoga catastrofe, dove invece — lo dico con estrema sincerità — non è

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

stata smossa una pietra, ove non si approvasse il presente disegno di legge, parrebbe una ingiustizia nei confronti di chi, per così dire, ha effettivamente saputo rimboccarsi le maniche e fare qualcosa di concreto e di positivo.

Esistono indubbiamente dei punti interrogativi: non si può nascondere, infatti, il pericolo che la richiesta di analoghi benefici si estenda a macchia d'olio data la frequenza con cui calamità del genere si verificano in Italia. Significativo, al riguardo, è lo stesso ordine del giorno presentato dai senatori Sema ed altri, sul quale peraltro mi dichiaro pienamente d'accordo: io stesso anzi, concludendo la mia relazione, avevo prospettato al Governo l'opportunità di istituire il servizio civile, affrontando così un problema che indubbiamente deve essere risolto, così come è stato risolto in molti altri Paesi (Francia, Germania, eccetera). Si tratta evidentemente di un problema di non facile soluzione, in quanto un servizio del genere si presta facilmente all'*escamotage* ed agli abusi: ritengo tuttavia che, predisposto con una certa avvedutezza, esso potrebbe dare buoni risultati.

So peraltro che lo Stato maggiore si trova in difficoltà per rispondere a tutte le esigenze del servizio: su 500.000 giovani che ogni anno dovrebbero rispondere alla leva, infatti, soltanto 200.000 — tra riforme, esoneri, rinvii, eccetera — prestano effettivamente il servizio militare. E si tratta evidentemente di esigenze della difesa che non vanno sottovalutate.

Mi auguro comunque che non debbano verificarsi altri sinistri perchè si pervenga alla istituzione prima della fine di questa legislatura del servizio civile, che potrebbe rispondere ad ogni eventuale esigenza delle popolazioni sinistrate.

Concludo quindi dichiarandomi favorevole all'accoglimento del disegno di legge in discussione.

**O S S I C I N I .** Mi pare che l'intervento che mi proponevo di fare sia ormai superato da quello del relatore. Volevo infatti aggiungere solo alcuni elementi sull'argomento, ma udita la chiarissima esposizione del senatore

Berthet vi rinuncio e mi rimetto a quanto da lui detto, che mi trova perfettamente d'accordo.

**R O S A .** Un esame di merito del provvedimento potrebbe portare a sottolineare alcuni aspetti, di ordine positivo ed anche negativo, messi in evidenza dall'onorevole relatore, il quale si è fatto carico tra l'altro anche di alcune perplessità in ordine alla garanzia del gettito di leva da assicurare alle Forze armate.

Lo stesso relatore però, con lodevole iniziativa, — consentitemi di sottolinearlo — ha visitato i luoghi colpiti dal terremoto ed ha potuto constatare l'entità effettiva dei danni subiti dalla città di Tuscania nonché la mobilitazione che vi è stata dei giovani e della popolazione di quel Comune, per cui, se vogliamo esprimere ancora oggi il nostro sentimento di solidarietà dobbiamo prendere concrete, urgenti iniziative per ovviare ai danni provocati appunto dal terremoto.

Devo dire comunque che l'aspetto che maggiormente mi ha colpito in questo disegno di legge è costituito dal fatto analogico per il riferimento che viene fatto alla legge 30 novembre 1970, n. 953, riguardante i giovani di alcuni Comuni della valle del Belice che, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo della valle stessa, sono stati dispensati dal servizio militare di leva. Un diverso atteggiamento della nostra Commissione nel caso in questione potrebbe far pensare ad una decisione discriminatoria, direi quasi punitiva nei confronti dei giovani di Tuscania. Pertanto a me pare che sia da parte nostra giusto e doveroso non soltanto esprimere la solidarietà sul piano morale, ma anche votare a favore del disegno di legge proprio per seguire un criterio di equilibrio e di giustizia nei confronti di eventi che hanno indubbe analogie.

Ciò detto, per quel che mi riguarda, dichiaro che voterò a favore del provvedimento.

**T A N U C C I N A N N I N I .** Signor Presidente, ritengo che forse si potrebbe evitare il ripetersi di quanto avvenuto per la valle del Belice, e che è stato constatato dall'ono-

revoles relatore. Il Governo potrebbe cercare una soluzione adeguata perchè esentare questi giovani dal servizio militare di leva è una cosa umana e necessaria che non può essere posta neppure in discussione, ma bisogna allo stesso tempo trovare il modo di rendere obbligatorio il servizio civile, in modo che il Comune sappia di avere a disposizione 40, 50, 100 persone: senza alcuna discriminazione, studenti, operai, ricchi, poveri, tutti devono andare a fare questo lavoro con la stessa disciplina che avrebbero osservato se fossero andati a fare il servizio militare e se il loro paese non fosse stato sinistrato.

Sono favorevole, quindi, all'approvazione di questo provvedimento, che estende il beneficio previsto per i giovani della valle del Belice anche a quelli di Tuscania, perchè non si possono operare discriminazioni.

**S E M A .** Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sembra che il parere pervenutoci dalla 1<sup>a</sup> Commissione abbia sgombrato il terreno da tutte le riserve, anche fondate, espresse da alcuni colleghi nella precedente riunione. Le parole del relatore mi confermano in questo convincimento, per cui, riallacciandomi senz'altro alle sue conclusioni, a nome del Gruppo comunista dichiaro che voteremo a favore del provvedimento.

**A L B A R E L L O .** Signor Presidente, mi sia consentito rivolgere un caldo ringraziamento al relatore perchè ritengo che quando in questa Commissione e nel Parlamento, in generale, emergono certi valori, che dovrebbero essere sottolineati e ritengo altresì che se fatta dalla Commissione questa sottolineatura abbia un valore ancora più grande.

Quel che mi ha commosso della relazione del collega Berthet è stato il fatto che non si è trattato di una relazione politica, ma di una relazione onesta: abbiamo un grande bisogno, nell'affrontare i problemi del Paese di essere obiettivi il più possibile, di riferirci cioè ai fatti e non alle proprie convinzioni. Bisognerebbe partire prima dai fatti e poi dare giudizi. Mi pare questo un metodo che dovremmo, in questa Commissione, dare per acquisito in maniera definitiva per tutte

le discussioni. Questo modo di fare la politica mi trova perfettamente consenziente, così come mi trova del tutto consenziente la osservazione del senatore Tanucci Nannini, cioè che non è giusto che sia accaduto quello che si è verificato nella valle del Belice: che noi abbiamo concesso ai giovani l'esenzione dal servizio militare, ma che poi questi non sono stati, in effetti, inquadrati e non hanno contribuito alla ricostruzione del loro paese. Se uno non fa il servizio militare, sia esso ricco o povero, deve prestare un servizio civile, deve fare qualcosa di utile per la società.

Concludendo, come ho già avuto occasione di dire nella scorsa seduta, sono senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di legge, anche per non creare sperequazioni nel Paese: quando si adotta un provvedimento per una parte del Paese, al verificarsi delle stesse condizioni bisogna adottarlo anche per l'altra parte; diversamente, il nostro modo di legiferare sarebbe il più assurdo dei modi possibili.

**C E L I D O N I O .** Prendo brevemente la parola per annunciare il voto favorevole della mia parte politica.

Desidero anch'io, come il collega Albarello, manifestare il mio compiacimento per il contributo leale, obiettivo e sereno del senatore Berthet e mi associo alle osservazioni del senatore Tanucci Nannini volte ad ovviare agli inconvenienti verificatisi nella valle del Belice, in Sicilia.

**Z E N T I .** Onorevole Presidente, ho seguito con particolare attenzione questo interessante dibattito e non indugio a ripetere gli apprezzamenti fatti dai colleghi nei confronti della relazione del senatore Berthet.

Entrando nel merito del disegno di legge, ritengo giusto concedere ai giovani di Tuscania l'esonero dal servizio militare facendo far loro un servizio sostitutivo civile per una questione di parità di trattamento con i giovani della valle del Belice. Però, per un'esigenza di sistematica legislativa, credo che dovremmo perfezionare l'articolo 1, nel senso di far sì che i giovani che possono godere del beneficio del trasferimento dal servizio mili-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

tare al servizio civile siano quelli residenti nel comune di Tuscania nel giorno stesso dell'evento calamitoso. Questo per evitare che si possa aprire la breccia a qualche modesto inconveniente. Dobbiamo fare in modo, infatti, come ha già detto il collega Tanucci Nannini, che il beneficio venga concesso a tutti coloro che ne hanno diritto.

**G U A D A L U P I**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si fa, forse, un po' di confusione tra iscrizione anagrafica e iscrizione nelle liste di leva.

**Z E N T I**. Comunque, quando passeremo alla discussione degli articoli mi riservo di presentare un emendamento relativo a questo punto dell'articolo 1.

**G U A D A L U P I**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Innanzitutto desidero richiamarmi alle meditate riserve che il Governo ha avuto occasione di esporre il 13 ottobre scorso, nella prima seduta in cui si è discusso il disegno di legge. Lo stesso relatore in definitiva, avendo manifestato talune sue perplessità, aveva ritenuto preferibile attendere il parere della Commissione affari costituzionali. Oggi, dinanzi all'avviso favorevole della suddetta Commissione, desidero confermare che la posizione del Governo resta ancorata a quei principi unitari e di coerenza cui ebbi occasione di accennare nella ricordata seduta, nel corso della quale sottolineai il duplice ordine di problemi sollevato da questo disegno di legge che ripete interamente, o quasi, come spiegherò se entreremo nel merito, la legge n. 953 del 1970. In particolare sugli aspetti di ordine giuridico-costituzionale anche noi sostenemmo l'esigenza, prima di entrare nel merito del disegno di legge, di conoscere l'approfondito parere della Commissione affari costituzionali, cui spetta il compito di accertare la costituzionalità dei disegni di legge. Per effetto quindi del parere favorevole espresso, dobbiamo ritenere che il principio della costituzionalità sia rispettato dal presente provvedimento. L'obbligo del servizio militare è precepto sancito dalla Costituzione, come si evince dall'articolo 52, per tutti i cittadini

italiani, ma la 1<sup>a</sup> Commissione ci ricorda anche che lo stesso articolo 52, al secondo comma, precisa che tale precetto è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge ordinaria.

Da ciò si deduce che il parere favorevole della 1<sup>a</sup> Commissione emerge dalla constatazione che, in definitiva, questo provvedimento, per quanto abbia un carattere di avanzatissima socialità, non è dirotta dalla norma costituzionale; infatti, in conformità alla Costituzione, viene a disciplinare un congegno innovativo, qual è quello del servizio civile, destinato a sostituire eccezionalmente, e con deliberazione sovrana del Parlamento, il servizio militare, agli effetti dell'adempimento del servizio di leva nell'Esercito, nell'Aeronautica e nella Marina.

Stabilita, quindi, preliminarmente la validità sul piano costituzionale del disegno di legge, dovremmo passare alla sua valutazione globale. A tale riguardo mi corre l'obbligo di sottolineare ancora una volta gli aspetti che, in definitiva, hanno determinato alcune nostre perplessità, che sussistono ancora oggi, forse aggravate anche da una dichiarazione, indubbiamente importante, del relatore sulle prime esperienze conseguenti alla applicazione del ricordato provvedimento eccezionale, interessante i cittadini della valle del Belice in età militare, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo della zona disastata: questa è infatti la formulazione che viene ripetuta anche per il provvedimento oggi in discussione. Ripeto, noi non possiamo che sottolineare, rimettendoci a quella che sarà la decisione del Parlamento, quali erano e quali continuano ad essere i nostri motivi di perplessità. Li richiamerò brevemente. Il Governo non riscontra, soprattutto, sia per l'entità territoriale che per la popolazione interessata, gli stessi elementi di urgenza e di eccezionalità che furono riscontrati per la valle del Belice i cui abitanti, come dice l'articolo 1 della legge 5 febbraio 1970, sono stati dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente. Una volta che entriamo nel merito del disegno di legge — e sono pronto a dichiarare che mi rimetterò

interamente alle decisioni della Commissione — dovremmo essere veramente sicuri di voler estendere quel criterio che dette luogo ad una normativa di carattere straordinario; fu, infatti, l'eccezionalità che era alla base della situazione economica, urbanistica, territoriale, sociale e umana della valle del Belice che convinse il legislatore a varare quelle disposizioni di legge relative ai cittadini tenuti all'adempimento del servizio militare. Deve essere chiaro che nel momento in cui andiamo a disporre nuove norme a carattere eccezionale, dirottiamo da quel criterio obiettivo che determinò le precedenti.

Detto questo, sono a disposizione della Commissione, aderendo all'invito del relatore e alle dichiarazioni da lui rese nella seduta odierna, per intervenire sui singoli articoli al fine di procedere ad eventuali modifiche.

Devo dire, però, che una dichiarazione del relatore mi lascia nella non simpatica condizione di non poter dare un'immediata risposta. Certo non posso prendere atto con soddisfazione di quanto egli ha riferito circa la valle del Belice: debbo supporre peraltro che sia una dichiarazione informale, puramente conoscitiva, perchè se non fosse così sarei costretto a chiedere un aggiornamento della discussione. Il relatore ha cioè riferito — avendo compiuto una sua indagine, pur di carattere personale in qualità specifica di turista e non come parlamentare — che l'attuazione della ricordata legge, che noi dovremmo riprendere in questa sede, avrebbe dato luogo ad inadempienze così macroscopiche da essere rilevate, con estrema facilità, da un magnifico turista qual è il senatore Berthet, che dalla Valle d'Aosta si è trasferito in Sicilia e poi a Tuscania. Ora, se questo fosse detto con una veste di ufficialità, io sarei ovviamente costretto, non potendo assumere una posizione diversa, a chiedere un aggiornamento della discussione per accertare quanta validità ci sia in queste sue dichiarazioni; queste infatti, ove dovessero risultare veritiere — ed è possibile che lo siano — comporterebbero indubbiamente una rimediazione di fondo del provvedi-

mento che dovremmo adottare in questa sede. Esso, infatti, riecheggia integralmente la legge del novembre 1970, prevede cioè il non adempimento del servizio militare e l'alternativa del servizio civile. Dico questo anche perchè è stato in questa sede presentato un ordine del giorno, con il quale si chiede al Governo la predisposizione di un disegno di legge per l'istituzione del servizio civile ed anche perchè l'articolo 6 della più volte citata legge n. 953, parlando di questo argomento e prescindendo da come lo stesso debba essere svolto ed applicato, prevede: « Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per l'interno, per la difesa, per i lavori pubblici e per l'agricoltura e le foreste, sentito il presidente della Regione siciliana, saranno stabilite le modalità di espletamento del servizio civile di cui all'articolo 1 e saranno indicati gli uffici competenti per il rilascio della documentazione attestante l'adempimento del servizio stesso agli effetti del precedente articolo 4 ».

Pertanto, sarebbe opportuno che il relatore volesse meglio spiegare se per caso l'inadempimento denunciato sia stato determinato da cause non dipendenti dalla volontà dei singoli cittadini dispensati dal servizio militare per adempiere a quello civile; l'articolo 5 della legge su richiamata recita infatti, a questo riguardo, al primo comma: « I giovani che hanno ottenuto il rinvio del servizio militare di leva e quelli collocati in licenza illimitata senza assegni ai sensi dei precedenti articoli 1 e 3 decadono dai predetti benefici qualora non abbiano dato inizio, per cause dipendenti dalla loro volontà, al servizio civile entro un anno dalla data in cui hanno ottenuto i benefici ». Vorrei pertanto che, nel momento in cui andiamo a predisporre una nuova legge in cui si configura questa eccezionalità, non si desse luogo ad una normativa che poi portasse a conclusioni niente affatto buone dal punto di vista soprattutto del rispetto della uguaglianza dei cittadini di fronte alla Costituzione e di fronte alla legge. Questo è un principio universalmente accettato, che non credo possiamo ignorare anche nei confronti del disegno di legge in discussione.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

PRESIDENTE. È certo imbarazzante il fatto che noi ci riferiamo ad un servizio civile futuro; per cui l'interrogativo è il seguente: qualora, per carenza di chi deve provvedervi e non per colpa dei giovani che non vogliono effettuarlo, questo servizio civile non fosse disposto ed attuato mai, che cosa succederebbe?

ALBARELLO. Ma a Tuscania il servizio civile è già in atto: questo è il fatto importante!

PRESIDENTE. Mi pare che il quesito posto dall'onorevole Sottosegretario sia: qualora non si desse inizio, per cause — ripeto — indipendenti dalla volontà dei giovani in questione, a questo servizio sostitutivo, *quid juris?*

ALBARELLO. In questo caso è il Ministero della difesa che deve chiamarli al servizio militare. È già previsto nella legge!

BERTHET, *relatore alla Commissione*. Indubbiamente, la visita che ho fatto nella provincia di Viterbo l'ho fatta da semplice turista e non come parlamentare. Torno a ripetere, comunque, che sono rimasto profondamente colpito in quella occasione dal contrasto esistente tra l'atmosfera operosa ed effervescente che si respira in tale zona e quella viceversa, per così dire, passiva, che ho avuto modo di notare nella valle del Belice.

PRESIDENTE. In definitiva, quindi, non è che il relatore faccia nella sua relazione denunce di effettive inadempienze; intende solo dare una testimonianza dell'attività concreta ed operosa che si sta svolgendo a Tuscania.

Giunti a questo punto, poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

I giovani iscritti nelle liste di leva del comune di Tuscania che dovranno rispondere

alla chiamata alle armi negli anni 1971, 1972 e 1973, sono ammessi, a domanda, al rinvio del servizio militare di leva qualora chiedano di essere impiegati in un servizio civile, della stessa durata di quello militare, per la ricostruzione e lo sviluppo del Comune.

GUADALUPI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sarebbe necessario, a mio avviso, delinearne meglio i limiti territoriali entro i quali si applica il beneficio della dispensa dal servizio militare. Se approvassimo, infatti, l'articolo nel testo attuale, che fa riferimento ai soli giovani iscritti nelle liste di leva del comune di Tuscania, circoscriveremmo evidentemente alla sola Tuscania l'applicazione del provvedimento, assumendo una posizione diversa da quella assunta con la legge 26 maggio 1971, n. 288, recante « Provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 », che modificava il titolo del precedente decreto-legge, che suonava invece: « Provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo ». In tale occasione fu introdotto un emendamento in base al quale all'articolo 1 della legge si diceva: « È convertito in legge il decreto-legge 1° agosto 1971 recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo con le seguenti modificazioni »; mentre il decreto-legge diceva: « Nel comune di Tuscania colpito dal terremoto del febbraio 1971 », l'emendamento apportato in sede di conversione in legge sostituiva le parole: « Nel comune di Tuscania colpito » con le altre: « Nei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro colpiti ». Conseguentemente, allo stesso comma, le parole: « tale comune » sono sostituite con le altre: « tali comuni ». Al secondo comma le parole: « il comune suindicato » sono sostituite con le altre: « i comuni suindicati », e via di seguito.

Prospetto quindi l'opportunità di un emendamento inteso a sostituire all'articolo 1 le parole: « del comune di Tuscania » con le altre: « dei comuni di Tuscania e di Arlena di

Castro in provincia di Viterbo, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 ». Di conseguenza, sempre all'articolo 1, proporrei di sostituire le parole: « del Comune » con le altre: « dei Comuni predetti ».

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Sottosegretario, inteso a sostituire, all'articolo 1, le parole: « del comune di Tuscania » con le altre: « dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 ».

(È approvato).

Metto, pertanto, ai voti l'altro emendamento proposto dal Governo, inteso a sostituire, alla fine dell'articolo 1, le parole: « del Comune » con le altre: « dei Comuni predetti ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

#### Art. 2.

La domanda diretta ad ottenere il beneficio dell'articolo 1 deve essere presentata al distretto di appartenenza entro il trentesimo giorno che precede l'inizio delle operazioni di chiamata alle armi del contingente o scaglione cui il giovane appartiene. Alla domanda deve essere allegata una dichiarazione del Comune nelle cui liste di leva il giovane è iscritto, attestante che è stata presentata allo stesso Comune domanda per prestare un servizio civile, della stessa durata di quello militare, per la ricostruzione e lo sviluppo di Tuscania.

**OSSICINI.** In analogia a quanto disposto per l'articolo 1, bisognerebbe emendare l'articolo 2 sostituendo, alla fine del comma, le parole: « di Tuscania » con le altre: « dei Comuni di cui all'articolo 1 ».

**G U A D A L U P I**, sottosegretario di Stato per la difesa. Io sarei dell'avviso di ripetere le parole: « di Tuscania e di Arlena

di Castro »; perchè dire: « dei Comuni di cui all'articolo 1 » potrebbe dare la sensazione a chi legge per la prima volta tale norma che i Comuni in questione siano molti.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal Governo, tendente ad aggiungere all'articolo 2, dopo le parole: « di Tuscania », le altre: « e di Arlena di Castro ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

#### Art. 3.

I giovani iscritti nelle liste di leva di Tuscania che prestano servizio militare di leva alla data di entrata in vigore della presente legge sono collocati, a domanda, in licenza illimitata senza assegni, per adempiere al servizio civile di ricostruzione e sviluppo di Tuscania.

In analogia agli emendamenti apportati agli articoli 1 e 2 anche l'articolo 3 deve essere modificato aggiungendo, alla seconda ed all'ultima riga, dopo le parole: « di Tuscania », le altre: « e di Arlena di Castro ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento inteso ad aggiungere alla seconda riga dell'articolo 3, dopo le parole: « di Tuscania », le altre: « e di Arlena di Castro ».

(È approvato).

Metto ai voti l'emendamento inteso ad aggiungere all'ultima riga, dopo le parole: « di Tuscania », le altre: « e di Arlena di Castro ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

#### Art. 4.

I giovani che, dopo il rinvio del servizio militare, hanno adempiuto al servizio in



4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

base al quale è stato ottenuto il beneficio sono dispensati dal compiere la ferma di leva e sono collocati in congedo illimitato.

I giovani inviati in licenza illimitata senza assegni ai sensi del precedente articolo 3 sono collocati in congedo illimitato dopo che abbiano adempiuto, per una durata uguale al tempo mancante per il completamento della ferma di leva, al servizio civile per la ricostruzione e lo sviluppo di Toscana.

Per ottenere il congedo illimitato gli interessati debbono presentare domanda al distretto di appartenenza entro il trentesimo giorno dal compimento del servizio prestato, con allegata la documentazione attestante tale servizio.

Se gli onorevoli colleghi sono d'accordo, laddove si dice: « I giovani che, dopo il rinvio del servizio militare, hanno adempiuto al servizio in base al quale... », per maggiore chiarezza io proporrei di precisare dicendo: « servizio civile ».

O S S I C I N I . D'accordo.

R O S A . Io sarei del parere di togliere l'inciso: « , dopo il rinvio del servizio militare, » per rendere l'articolo più agile, perchè, così come è formulato, è piuttosto macchinoso.

P R E S I D E N T E . Io direi di lasciare le parole « dopo il rinvio del servizio militare »; si tratta di una precisazione ulteriore; mentre invece è bene aggiungere alla seconda riga del primo comma, dopo la parola « servizio », la parola « civile ».

S E M A . Allora anche all'ultimo comma occorrerebbe aggiungere la parola « civile ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento inteso ad aggiungere, al primo comma, la parola « civile », dopo le parole « adempiuto al servizio ».

(È approvato).

In relazione agli emendamenti apportati agli articoli precedenti è necessario aggiungere al secondo comma, dopo le parole « di Toscana », le altre « e di Arlena di Castro ».

Metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'emendamento inteso ad aggiungere, all'ultimo comma, la parola: « civile » dopo le altre: « compimento del servizio ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 4, quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

#### Art. 5.

I giovani che hanno ottenuto il rinvio del servizio militare di leva e quelli collocati in licenza illimitata senza assegni ai sensi dei precedenti articoli 1 e 3 decadono dai predetti benefici qualora non abbiano dato inizio, per cause dipendenti dalla loro volontà, al servizio civile entro un anno dalla data in cui hanno ottenuto i benefici.

Decadono dai benefici anche i giovani che non abbiano portato a termine il servizio civile. Tuttavia, se ciò sia dovuto a comprovati motivi di salute o ad altre cause non volontarie, il tempo trascorso in posizione di rinvio o in licenza illimitata senza assegni attendendo al servizio civile è computato ai fini del compimento della ferma di leva.

Poichè a me pare che le parole della penultima riga del primo comma, « entro un anno dalla data in cui hanno ottenuto i benefici », siano un po' oscure e potrebbero prestarsi ad equivoci di interpretazione, propongo di sostituirle con le altre « entro un anno dalla data in cui sono stati ammessi al servizio civile sostitutivo ».

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono d'accordo, anche perchè non è giusto che il legislatore sottolinei questo fatto come un beneficio. In tutto l'articolo ricorre questa parola che, a mio avviso, dovremmo sostituire. Ricordo anche che una discussione analoga l'abbiamo fatta a proposito dell'obiezione di coscienza.

P R E S I D E N T E . Se dovessimo sostituire la parola « beneficio » in tutto l'ar-

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

ticolo dovremmo procedere ad un rivolgimento dei due commi; è preferibile lasciare le cose così come stanno anche perchè, a mio parere, questo caso è diverso da quello dell'obiezione di coscienza. L'obiezione di coscienza è una condizione soggettiva, mentre qui ci troviamo di fronte ad una condizione oggettiva e direi anzi che la parola « beneficio » per coloro che sono rimasti colpiti da un disastro è più accettabile di altre.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento da me proposto al primo comma dell'articolo, inteso a sostituire le parole « hanno ottenuto i benefici », con le altre: « siano stati ammessi al servizio civile sostitutivo ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 5, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

#### Art 6.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, saranno stabilite le modalità di espletamento del servizio civile di cui all'articolo 1 e saranno indicati gli uffici competenti per il rilascio della documentazione attestante l'adempimento del servizio stesso agli effetti del precedente articolo 4.

GUADALUPI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi chiedo se quanto stabilito all'articolo 6 della più volte ricordata legge n. 953, e cioè l'inciso: « sentito il presidente della Regione siciliana », è correlato alla particolare situazione di quella Regione, che è a statuto speciale, o non piuttosto all'ordinamento regionale. Nel secondo caso infatti, dovremmo inserire anche qui una locuzione analoga; in tal senso sarei dell'avviso di introdurre un emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE F. Il riferimento particolare è stato fatto, a mio avviso, proprio per la condizione di Regione a statuto spe-

ciale della Sicilia. Nell'articolo al nostro esame, d'altra parte, è meglio semplificare anche perchè dal punto di vista dell'ordinamento regionale non vi sono termini del tutto omogenei.

GUADALUPI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero comunque fare una riserva su questo punto, perchè come rappresentante del Governo non vorrei cadere in un errore di omissione.

ALBARELLO. Credo anch'io che il parere del presidente della Regione sia obbligatorio per le Regioni a statuto speciale, non per quelle a statuto ordinario.

GUADALUPI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono questioni che ineriscono al servizio sociale, il quale non può prescindere dai piani urbanistici che, oggi come oggi, secondo il nuovo ordinamento statutale, appartengono alla Regione. Do nuovamente lettura del primo comma dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1970, numero 953, che dice testualmente: « Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per l'interno, per la difesa, per i lavori pubblici e per la agricoltura e le foreste, sentito il presidente della Regione siciliana, saranno stabilite le modalità di espletamento del servizio civile di cui all'articolo 1 e saranno indicati gli uffici competenti per il rilascio della documentazione attestante l'adempimento del servizio stesso agli effetti del precedente articolo 4 ».

PRESIDENTE. Si tratterebbe, quindi, di inserire anche nell'articolo in esame, dopo le parole « dell'agricoltura e delle foreste », in analogia con la legge alla quale è stato fatto richiamo, l'inciso: « sentito il presidente della regione del Lazio ».

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 6, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

Ricordo alla Commissione che i senatori Sema, Albarello ed Ossicini hanno proposto un ordine del giorno, del quale do nuovamente lettura: « La 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) del Senato, rinnovando il senso della più fraterna solidarietà alla popolazione della zona di Toscana, tragicamente colpita dal terremoto dell'8 febbraio 1971 ed a tutti i cittadini provati da analoghi disastri, impegna il Governo a presentare quanto prima un disegno di legge per l'istituzione di un servizio civile sostitutivo che permetta, di fronte a situazioni analoghe, ai giovani chiamati a prestare servizio militare di leva di potersi dedicare ai soccorsi ed alla ricostruzione ed il Ministero della difesa a dare, nel frattempo, disposizioni affinché concretamente i singoli casi siano affrontati con larga sensibilità umana ».

BURTULO . Dichiaro di essere favorevole all'approvazione del predetto ordine del giorno solo per quanto concerne la parte relativa all'istituzione del servizio civile. Siamo ancora, infatti, nell'ambito di provvedimenti a carattere eccezionale e mi pare che quando fosse istituito un efficiente servizio civile a carattere nazionale verrebbe meno anche la necessità di esoneri particolari per i giovani delle zone colpite da eventuali disastri. Nella formulazione attuale dell'ordine del giorno si auspica, invece, un provvedimento di carattere generale che consenta lo esonero futuro di tutti i giovani che appartengano a zone in simili condizioni. Non sono quindi d'accordo su tutta la seconda parte dell'ordine del giorno che generalizzerebbe quello che abbiamo finora definito un provvedimento a carattere eccezionale.

PRESDENTE . Il senatore Burtulo pertanto aderirebbe all'ordine del giorno se, ferme restando le premesse, si limitasse ad impegnare il Governo a presentare quanto prima un disegno di legge per l'istituzione di un servizio civile sostitutivo.

BURTULO . Direi: « invita » più che « impegna »; bisognerebbe parlare inoltre di un « servizio civile a carattere nazionale » e non di « un servizio civile sostitutivo ».

ALBARELLO . Ma lo abbiamo già previsto come sostitutivo nel provvedimento concernente l'obiezione di coscienza.

PRESDENTE . Il senatore Burtulo insomma — se ho ben capito lo spirito della sua osservazione — è d'accordo su di un invito al Governo a presentare al più presto un disegno di legge per l'istituzione di un servizio civile, a carattere nazionale, nell'ambito del quale si avrebbe piena possibilità di fronteggiare ogni situazione di emergenza.

GUADALUPI , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Con le opportune modifiche suggerite dal senatore Burtulo dichiaro di essere favorevole all'accoglimento, come raccomandazione, di questo ordine del giorno, che d'altra parte già verrebbe a trovare, nella assunzione di provvedimenti eccezionali, il Governo pronto ad adempiere ai suoi doveri di effettiva e completa solidarietà. Non potrei accettarlo altrimenti, perchè sarei costretto, nel caso si trattasse di un impegno, a dover chiedere un rinvio della discussione.

ALBARELLO . Non si potrebbe aggiungere l'inciso: « in previsione della legge sull'obiezione di coscienza »? A mio parere, sarebbe opportuno fare un riferimento del genere.

PRESDENTE . Corriamo però il rischio di doverci poi riferire anche ad altre fattispecie analoghe che si dovessero presentare.

ALBARELLO . Resta inteso, comunque, che proprio questo è quanto volevamo dire.

PRESDENTE . A me sembra che la connessione tra questi eventi e l'opportunità dell'istituzione del servizio civile ci sia comunque: in altri termini, ogni qualvolta occorresse nel futuro provvedere a situazioni del genere non incontreremmo le difficoltà che troviamo oggi, ma avremmo già un qualcosa cui riferirci.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

57° RESOCONTO STEN. (10 novembre 1971)

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Sema, Albarello ed Ossicini, che in seguito alle modifiche suggerite dal senatore Burtulo, risulterebbe così formulato: « La 4<sup>a</sup> Commissione (Difesa) del Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1758, rinnovando il senso della più fraterna solidarietà alla popolazione della zona di Tuscania tragicamente colpita dal terremoto dell'8 febbraio 1971 ed a tutti i cittadini provati da analoghi disastri, invita il Governo a presentare quanto prima un disegno di legge per l'istituzione di un servizio civile a carattere nazionale ».

*(È approvato).*

In relazione alle modifiche introdotte nel testo, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato: « Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei Comuni predetti distrutti dal terremoto ».

G U A D A L U P I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Suggestirei di adottare la stessa dizione usata dalla legge 26 maggio 1971, n. 288, e di dire quindi: « Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei Comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 ».

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, rimane stabilito che il titolo del disegno di legge viene modificato nel senso proposto dal Governo.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 13.*